

# Lettera aperta da genitori a genitori sulla scelta dell'IRC

**C**arissimi genitori,

siamo papà e mamma di figli stupendamente diversi da noi, forse incapaci di aiutarli nelle scelte che dovranno fare, ma che scommettono nella possibilità che, anche nell'epoca di Internet e dei Social Network, ci sia la possibilità di creare una rete non "virtuale" di relazioni significative che fanno la "differenza".

Un ambito che abbiamo trovato importante nella crescita dei nostri figli è stato l'Insegnamento della Religione Cattolica a scuola e l'incontro con i loro insegnanti. Come saprete, l'IRC (Insegnamento della Religione Cattolica) è facoltativo, una condizione che fin dall'inizio ha costretto questi insegnanti a conquistare sul campo (e non con il registro dei voti) la fiducia dei loro alunni.

I nostri figli hanno sempre visto nell'insegnante di religione una "diversità" fruttuosa, non tanto o non solo perché è una materia meno impegnativa, ma per le potenzialità che offre in termini di spazi di confronto e flessibilità nell'affrontare tematiche e contenuti che sanno parlare alla loro vita umana e spirituale.

Tutte le discipline hanno delle potenzialità educative, ma sappiamo benissimo come alla fine dei conti vale quanto si è appreso e quali voti i nostri figli portano a casa. L'IRC, invece, pur essendo in tutto e per tutto una materia che segue le stesse regole della scuola, si misura di fronte alla sfida della vita con quell'alto potenziale educativo che nessuna verifica e nessun voto potrà mai valutare. Pensate, per fare solo un esempio, alla adolescenza, alla complessità che implica questa fase di vita, in un contesto di crisi dell'adulto e del nostro essere madri e padri. Noi genitori sappiamo quanto sia difficile educare!

In che misura la scuola sa offrire, tramite le attività e i saperi che insegna, strumenti tali da rendere capaci i nostri figli a leggere la loro vita, la loro interiorità e i loro sogni? Non possiamo certo dire che questo aspetto sia facoltativo o secondario rispetto alla loro crescita o sia meno importante rispetto alla matematica o alla conoscenza della storia.

Ebbene, noi abbiamo visto che, spesso e volentieri, l'insegnante di religione è stato in prima linea nell'accompagnare i nostri figli nella difficile e ordinaria battaglia per la costruzione della loro identità.

L'insegnamento dei saperi è solo una parte dell'educazione, uno strumento per la costruzione dell'uomo e del cittadino di domani, dentro il quale l'IRC può giocare un ruolo importante. E se anche qualche volta capitasse che, tornando a casa, vostro figlio esprimesse il desiderio di lasciare l'insegnamento della religione, prendetelo, almeno inizialmente, come una provocazione, un modo per mettere alla prova le vostre convinzioni e accendere il vostro interesse su quegli aspetti che forse si trascurano. E se vostro figlio vi dicesse che **l'IRC** è di parte o non è una materia oggettivamente scientifica, dategli ragione e ditegli che è volutamente di parte... **dalla parte di coloro che credono che la scuola insegni a pensare, dalla parte di coloro che hanno a cuore ciò che si insegna, colui al quale si insegna e come si insegna.** Insomma... **l'IRC sta dalla sua parte!**



Gina e Giampaolo da Bassano del Grappa